

Cronaca

I STAGE DI ARCHIVISTICA PER OPERATORI DELLE FAMIGLIE FRANCESCANE

Si è svolto a Roma dal 20 al 24 novembre 2006, presso la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum, il I Stage di Archivistica per Operatori delle Famiglie Francescane.

Il folto numero dei partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia e non solo, è sicuro indice del crescente interesse specifico per l'argomento e della urgente necessità, avvertita dagli operatori, di individuare validi modelli di riferimento e di precisare metodi di intervento e standard descrittivi per gli archivi francescani, nella consapevolezza che un serio dibattito teorico sulle modalità di riordino e inventariazione di tali complessi deve ancora essere concretamente avviato.

Dopo la presentazione del prof. Pietro Messa, preside della Scuola, che ha sottolineato il carattere teorico e pratico del corso, le lezioni inaugurali del 20 novembre sono state tenute dai professori Fortunato Iozzelli, del Collegio "San Bonaventura" di Grottaferrata, e Giuseppe Buffon, docente di Storia della Chiesa alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum.

Considerando l'archivio come fonte di documentazione per la storiografia, il professor Iozzelli ha riferito sulle modalità, i percorsi e la complessità delle ricerche storiche in esso realizzabili, portando come esempio gli studi minuziosi da lui stesso condotti per la ricostruzione dei profili biografici e storici di p. Andrea Odoardo Nocetti, O.F.M., che nel XVIII secolo aderì al movimento giansenista, e di p. Joseph Bernard Döbbing, O.F.M., di origine tedesca, vescovo della diocesi di Nepi-Sutri dal 1900 al 1916.

Con la lucida consapevolezza che la storia delle istituzioni sia, per la teoria archivistica, tanto fondante quanto troppo spesso trascurata, il professor Buffon ha delineato brevemente le strutture istituzionali dell'Ordine dei Frati Minori in epoca moderna e contemporanea, con particolare attenzione ai quadri amministrativi e legislativi, fornendo i riferimenti storiografici necessari a inquadrare tali realtà.

La giornata del 21 novembre è iniziata con la visita guidata all'Archivio Storico Diocesano del Vicariato di Roma, vero e proprio archivio di concentrazione di età moderna, magistralmente illustrato dal dott. Domenico Rocciolo, direttore dello stesso.

Nel pomeriggio si è aperto il ciclo di lezioni giornaliere di archivistica francescana tenute dal professor Andrea Maiarelli, che ha definito tale disciplina quasi pionieristica, poiché carente di sistematici e fondanti studi pregressi. Riferendo la branca specifica all'ambito più generale della scienza archivistica, il professor Maiarelli ha ricordato, ribadendole, le definizioni classiche e necessarie (ma non per questo sempre sottintese, accettate e condivise) di "archivio", di "documento", di "vincolo archivistico", di "metodo storico", riaffermando - ad esempio - il concetto di archivio inteso come "bene necessario e involontario" prima che come "bene culturale con valore

di fonte storica". Evidenziando con estrema chiarezza come l'archivistica non sia una scienza dell'informazione, lo studioso ha spostato e concentrato l'attenzione sul complesso e sul vincolo archivistico piuttosto che sul valore del singolo documento e sui dati che esso fornisce. Constatando come, per il riordino degli archivi, sia necessario ricostruire fondi e serie che corrispondano a effettivi ambiti di attività, il professor Maiarelli ha sottolineato l'opportunità di studiare e di capire a fondo l'istituzione e il suo funzionamento e di ricostruire le prassi adottate dall'ente prima di passare a qualsiasi tipo di intervento sulle carte d'archivio, schedatura compresa.

Affrontando le peculiarità dell'ambito francescano, Maiarelli ha evidenziato come le strutture archivistiche minoritiche presentino un'organizzazione gerarchica piramidale che riflette l'assetto istituzionale dell'Ordine e come esse siano indirizzate e influenzate dalla legislazione generale dell'Ordine stesso.

La triplice forma di organizzazione della collettività minoritica (convento - provincia - ordine) determina quindi la produzione e la conservazione documentaria, costituendo tre livelli base di sedimentazione delle carte: archivi conventuali, archivi provinciali e archivio generale.

Trasferendo alla platea l'esperienza maturata con il riordino e la pubblicazione di inventari di archivi storici conventuali e provinciali quali, ad esempio, quello di San Francesco del Monte di Perugia, della sezione conventi chiusi della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria, della Provincia di San Francesco Stimmatizzato dei Frati Minori in Toscana, il professor Maiarelli ha delineato alcune strutture-tipo che possano fungere da modello. Egli ha giustificato puntualmente le scelte operate con precisi riferimenti alla normativa, rintracciando ed estrapolando le linee guida specificatamente dettate per la produzione documentaria e la tenuta degli archivi lungo i secoli dalle costituzioni dell'Ordine, non tralasciando però di esaminare la specificità delle diverse prassi archivistiche che spesso, discostandosi notevolmente dalle indicazioni fornite nella legislazione generale, rendono ogni archivio un *unicum*.

L'esame della struttura dell'Archivio Storico della Basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi - il cui inventario è di prossima pubblicazione - ha fornito lo spunto per esaminare un'altra tematica generalmente poco approfondita seppure di grande interesse: il riordino e l'organizzazione in precise e distinte serie del fondo messe dei conventi (troppo spesso considerato semplicemente come unica serie, con macroscopiche sovrapposizioni temporali nella successione cronologica dei registri), dimostrando come tale struttura dipenda sempre da precise norme canoniche, frequentemente complicate da prassi locali che devono essere rintracciate e rese esplicite.

Numerosi altri sono stati gli spunti di riflessione offerti dalle lezioni del professor Maiarelli, tra i quali ricordiamo la proposta - da precisare con ulteriori approfondimenti - di un modello per il riordino degli archivi degli istituti religiosi femminili, la complessa problematica legata al riordino del carteggio, l'opportunità di creare un'appendice all'inventario dove descrivere

tutto ciò che non è strettamente pertinente all'archivio ma che in esso è sempre stato conservato, le indicazioni da seguire per la creazione di un titolare per l'archivio corrente.

Il ciclo di lezioni si è chiuso con la discussione sui criteri generali di schedatura e sulla scelta di *software* adatti al riordino e all'inventariazione degli archivi delle famiglie francescane. Considerando la schedatura come elemento fondamentale ma non primario, il professor Maiarelli ha evidenziato come il programma di schedatura e l'adozione del *software* non siano scelte necessariamente preliminari, ma siano invece da compiere alla fine di un percorso logico e teorico che abbia sufficientemente chiarito la struttura di ogni archivio. Contrario a una forma di schedatura omogenea per tutte le serie, egli ha sottolineato l'opportunità di adattare le schede - più o meno analitiche - al tipo di composizione seriale, ribadendo la differenza tra un catalogo e un inventario ed evidenziando come una schedatura meccanica e ripetitiva, o che insista troppo sui dati forniti dal singolo documento, rischi di fagocitare il mestiere dell'archivista.

Le numerose difficoltà incontrate quotidianamente dagli operatori per la mancanza di normalizzazione e di pratiche uniformi in ambito archivistico francescano sono emerse chiaramente nella fase di dibattito e confronto seguita alle lezioni frontali.

Oltre alle lezioni tenute dal professor Maiarelli, vero e proprio filo rosso di tutto il programma, lo *stage* ha previsto molteplici altre occasioni di incontro e confronto.

La dottoressa Francesca M. D'Agnelli ha presentato, il 21 pomeriggio, il progetto informatizzato di riordino e inventariazione degli archivi ecclesiastici proposto dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici, ufficio diretto da don Stefano Russo e sorto nel 1995 al servizio della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Il progetto si avvale di un *software* noto con la sigla CEI-Ar, finalizzato a supportare il lavoro archivistico e rispondente agli standard di descrizione internazionali ISAD(G) e ISAAR(CPF). La dottoressa D'Agnelli ha poi descritto il progetto del portale Ecumene, finalizzato alla consultazione trasversale delle banche dati dei diversi archivi di beni culturali della Chiesa Cattolica in Italia (storico artistici, architettonici, archivistici e librari) e ancora in fase sperimentale.

Per le previste fasi di laboratorio, il 22 mattina è stata effettuata la visita all'Archivio Storico della Curia Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori e all'Archivio della Postulazione per le Cause dei Santi, presentati dall'esperto ed entusiasta archivista p. Pedro Gil Munoz e dal Vice Postulatore p. Giangiuseppe Califano. L'incontro ha rappresentato un'occasione utile e costruttiva per verificare sul campo le diverse soluzioni adottate per le numerose problematiche emergenti nelle fasi di strutturazione, riordino e inventariazione di questo grande archivio di concentrazione. La visita è stata anche un'interessante lezione di tecnologia ed edilizia archivistica, poiché gli edifici destinati all'archivio, in fase di ristrutturazione, sono stati

pensati e progettati per rispondere, anche fisicamente, alle molteplici esigenze che la conservazione e la fruizione dei documenti comportano.

Estremo interesse ha poi suscitato nell'uditorio, il 23 novembre, la testimonianza di p. Narcyz Stanislaw Klimas, archivista dell'Archivio Storico della Custodia di Terra Santa in San Salvatore a Gerusalemme, che ha spiegato la particolarità e l'eccezionalità di questo complesso documentario, legato a una realtà istituzionale altrettanto eccezionale e per gran parte sfuggente alle rigide strutture piramidali tipiche dell'Ordine minoritico, ulteriormente complicato dall'eterogeneità culturale e geografica dei numerosi conventi dipendenti dalla Custodia; realtà che costituisce, dal punto di vista strutturale, un *unicum* tutto da studiare e una grande sfida per la teoria archivistica francescana.

Lo stage si è chiuso venerdì 24 con la visita al Museo Centrale del Risorgimento e all'Archivio Storico del Convento dell'Aracoeli a esso contiguo.

Seguendo il percorso espositivo attraverso oggetti, testimonianze e documenti del periodo risorgimentale, il dott. Marco Pizzo, direttore del Museo, ha definito quest'ultimo "archivio della memoria", introducendo la platea in una nuova dimensione e in una nuova fase di sperimentazione della scienza archivistica, fase da esso stesso definita "rivoluzionaria", poiché scardina in parte i principi e le convinzioni di quella che è stata in tale sede definita archivistica classica.

Il professor Alvaro Cacciotti, direttore del Centro Culturale Aracoeli della Provincia Romana dei Santi Apostoli Pietro e Paolo dell'Ordine dei Frati Minori, ha presentato, tra le molteplici iniziative del Centro, il piano di inventariazione degli archivi dei conventi chiusi o soppressi della Provincia Romana. Il riordino, previsto su piattaforma informatica per la condivisione *on-line* dei risultati, è stato affidato a un'*equipe*, diretta dal dott. Marco Pizzo, che utilizzerà un apposito software di schedatura denominato SHADES. Rivoluzionando taluni criteri ampiamente condivisi dalla scienza archivistica, la fase di schedatura, che raggiunge altissimi livelli di analiticità, prevede, tra l'altro, la possibilità di comprendere nel concetto di archivio materiali assai eterogenei, in esso confluiti per una serie di cause contingenti, che saranno inventariati attraverso l'uso di maschere tipologiche.

Trasmettendo il bisogno di chiarezza di chi si occupa di archivi francescani e senza nessuna pretesa di giudizio, si vuole semplicemente riferire in questa sede, chiudendo la cronaca del I Stage di Archivistica per Operatori delle Famiglie Francescane, un pensiero espresso dal professor Maiarelli nella Premessa all'inventario de *L'Archivio Storico della Provincia di San Francesco Stigmatizzato dei Frati Minori in Toscana*: «L'archivistica francescana – ma il discorso si potrebbe allargare a molti ambienti dell'archivistica ecclesiastica – necessita di un approccio maggiormente dinamico e meno supino nei confronti di una tradizione otto-novecentesca, di stampo antiquario, che ha fatto degli archivi dell'Ordine veri e propri magazzini in cui depositare tutto ciò cui si assegna un generico valore

memorialistico. Una tale situazione era già stata lucidamente rilevata dall'archivista francescano olandese David De Kok, che ne trattò in un rigoroso e critico intervento affidato nel 1933 alle pagine di "Studi Francescani". Il sasso lanciato nell'acqua, tuttavia, si inabissò rapidamente...». Con l'auspicio che il nuovo sasso lanciato nell'acqua non si inabissi altrettanto rapidamente, certi dell'utilità e della necessità di un luogo di confronto e di dibattito ove approfondire ulteriormente le modalità di riordinamento e inventariazione degli archivi francescani, attendiamo la seconda edizione dello stage, prevista presso la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani dal 19 al 23 novembre 2007.

Cristina Roccaforte